



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, -che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

nel dare il via a questo primo numero del 1978 vogliamo rinnovare il nostro più sincero grazie ai concittadini ed agli amici che in occasione delle recenti festività di Natale e Capodanno hanno voluto inviarcì i loro auguri e manifestarci anche in questo modo la loro solidarietà.

Quest'anno le attestazioni di stima e simpatia sono state davvero numerose e, come sempre, ci hanno maggiormente commosso quelle giunteci dai paesi lontani, dal Canada, dagli Stati Uniti, dal Sud America e dalla lontanissima Australia, per lo più da concittadini che nemmeno ci conoscono personalmente e che quasi sempre hanno voluto accompagnare i loro voti augurali con una prova tangibile di attaccamento alla nostra Causa. E' ben comprensibile che i fumani residenti fuori dei confini della Patria sentano tanto di più la nostalgia della nostra Città; essi sono esuli dalla terra di origine, ma lo sono anche dall'Italia, dalla nostra Patria che non ha saputo o potuto offrire loro la possibilità di crearsi una nuova adeguata sistemazione che invece, ma soltanto a prezzo molte volte di immani sacrifici ed impegnando al massimo la loro capacità, sono riusciti a realizzare all'estero, assicurando alle famiglie il necessario benessere e spesso affermandosi brillantemente.

Ci sia pertanto consentito di inviare loro il nostro ringraziamento particolare, anche per le parole d'incoraggiamento indirizzateci a continuare nella nostra azione che, iniziata tanti anni or sono, abbiamo continuato a svolgere senza deviazione alcuna, impegnando tutte le nostre forze per mantenerci uniti, per conservare intatto il prezioso patrimonio costituito dalle nostre tradizioni, dal nostro dialetto, dalla nostra storia, retaggio dei nostri padri del quale dobbiamo essere gelosi custodi.

Il diritto dei popoli di decidere della propria sorte — teoricamente inviolabile, ma praticamente rivelatosi una crudele beffa — non può rappresentarci per noi la speranza di un ritorno alla nostra Città. La coraggiosa dichiarazione del nostro deputato al Parlamento di Budapest on. Andrea Ossoinack del 17 ottobre 1918, quando ancora imperversava la guerra, il plebiscito della cittadinanza fiumana del 30 ottobre 1918 e

INIZIATIVE DEL LIBERO COMUNE

Nel nostro numero precedente abbiamo dato notizia della riunione tenuta lo scorso 27 novembre dalla Giunta del nostro Libero Comune.

Riteniamo oggi opportuno tornare sull'argomento per richiamare l'attenzione dei nostri concittadini su tre decisioni di particolare importanza e cioè:

Rinnovo del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale attualmente in carica è stato eletto nel corso del 1974 e insediato in occasione del Raduno nazionale di Roma. Esso conclude il suo mandato nel 1978 e pertanto il Libero Comune dovrà predisporre tempestivamente quanto necessario per il rinnovo del Consiglio stesso; a tale scopo la Segreteria del Comune predisporrà un elenco dei candidati e le liste elettorali che verranno distribuite a tutti i concittadini che hanno dato la propria adesione al Comune; eventuali suggerimenti sui nominativi da includere in dette liste potranno essere fatte da tutte le nostre collettività.

Riteniamo superfluo dire che il Consiglio dovrà in buona parte essere rinnovato nei suoi quadri e ciò allo scopo di permettere l'entrata in Consiglio di elementi giovani e tali quindi da garantire la continuità della nostra attività. Qualche concittadino magari di notevole importanza dovrà purtroppo essere sacrificato per lasciare il posto a chi può dare garanzia di una collaborazione più fattiva ed operosa.

Sull'argomento torneremo ancora per ricordare ai nostri lettori le norme del Regolamento a suo tempo approvato dalla Giunta Comunale e che regola appunto le operazioni relative al rinnovo del Consiglio.

Comitato di studio della storia di Fiume. Altro argomento di notevole importanza affrontato dalla Giunta è stato quello della istituzione di un Comitato di studio della storia fiumana, al quale verranno chiamati a fare parte gli studiosi della storia della nostra città e ciò allo scopo di rintuzzare ed arginare la sempre più intensa attività che da anni va svolgendo l'Autorità jugoslava, falsando la storia della nostra terra allo scopo di dimostrare la fondatezza dei diritti slavi su Fiume e sulle altre terre sacrificate dal diktat e da Osimo.

E' infatti ben noto come le Autorità jugoslave non lesinino mezzi per diffondere tutta una vasta serie di pubblicazioni, che spesso hanno la veste di testi scientifici, in cui, per quanto ci riguarda, la storia è abilmente manipolata a dimostrazione che Fiume, l'Istria e la Dalmazia sono sempre state terre jugoslave. E questo materiale più propagandistico che scientifico è diretto soprattutto all'estero, alle università, alle biblioteche, alle riviste ed ai giornali come agli istituti culturali della Francia, dell'Inghilterra, dell'America e di altri Stati.

Ora l'Italia sembra non volersi accorgere di questa attività capace di indurre gli studiosi stranieri, anche i più seri, a prendere per veritiere certe affermazioni e certe tesi

quello, dopo quasi tre decenni, rappresentato dal drammatico esodo dell'intera popolazione nel 1945 — iscritto nella storia dei popoli — per sottrarsi al dominio slavo, non sono stati sufficienti a renderci giustizia. E' stata ignorata anche la storia della nostra Città che documenta inoppugnabilmente, per lingua, costumi e sentimenti, il carattere schiettamente italiano della stragrande maggioranza dei suoi abitanti. Ha avuto la meglio chi è stato il più forte, astuto e spregiudicato, con l'aiuto dei potenti e di amici, anche di casa nostra, come lo dimostra la recente gravissima mutilazione del suolo italiano.

Ma quale è oggi la Città che noi amiamo, incancellabile nei nostri ricordi? Profondamente mutata, già in parte irriconoscibile, deturpata, pullulante di gente e di traffico frastornante compresso dalla ristrettezza dello spazio. Non è più Fiume; è una città pulsante di vita che assicura alla gran parte degli abitanti adeguato benessere; ma è ormai inesorabilmente avviata a divenire una città balcanica.

Malgrado tutto noi rimaniamo fedeli ai nostri ideali, fedeli alla nostra Fiume, attaccati alla speranza di un ritorno alla nostra terra, alla terra dei nostri avi.

che non hanno in effetti alcuna base storica o scientifica.

Cosa potrà fare il nostro Comune per modificare una situazione del genere? Non lo sappiamo, ma confidiamo che i concittadini cultori della storia della nostra Città e delle terre perdute daranno la migliore collaborazione perché il Comitato di Studi possa validamente operare per la difesa dei nostri diritti.

Sarà un lavoro non facile ed impegnativo, ma vogliamo sperare che esso possa dare i suoi frutti.

Cimitero di Cosala. Terzo ed ultimo argomento affrontato dalla Giunta quello della conservazione delle tombe — o almeno di quelle di maggior valore storico od artistico — del nostro Cimitero di Cosala.

Anche questo è un problema grosso. E' noto che a Fiume oggi la proprietà privata non esiste più. Neanche per le tombe. Chi vuol conservare il diritto sulla propria tomba di famiglia deve pagare un canone per la concessione trentennale e un contributo annuo per le spese generali di manutenzione del cimitero. Ora di molte tombe non si trovano più gli eredi, né vi è chi provveda alla loro manutenzione. Queste sono destinate ad essere requisite e quindi demolite. Qualcuna di queste, particolarmente care al cuore di tutti i fiumani, come quella del Peretti, della quale riproduciamo qui sotto la fotografia, è già stata demolita. Povero Peretti,



ora di lui non rimane che la nota canzone con i versi che dicono: «... nella terra del Peretti no se parla che italian!».

Allo scopo di salvare il salvabile si è costituito un ristretto Comitato di gentili signore che si sono assunte volontariamente l'incarico di andare periodicamente a Fiume, di curare la manutenzione di determinate tombe, di pagare il canone per altre. Non sarà certo possibile salvare tutte le tombe, ma almeno le più importanti, quelle del Kobler, del de Adamich, dello Scarpa, di Egisto Rossi, del Ciotta, della Steffula. Certo per fare tutto questo ci vorranno mezzi finanziari non indifferenti, ma siamo sicuri che i nostri concittadini ancora una volta sapranno rispondere all'appello e contribuire in modo concreto all'iniziativa.

Come abbiamo già comunicato a disposizione di detto Comitato la Giunta Comunale ha stanziato un primo contributo di 1 milione. A questo siamo certi che molti cittadini vorranno aggiungere il proprio contributo personale. Precisiamo che le offerte vanno inviate alla Segreteria del Comune con l'indicazione «pro Cimitero di Cosala».

UN IMPORTANTE CONVEGNO

Abbiamo appreso che a Roma nei giorni 25, 26 e 27 novembre ha avuto luogo un Convegno del Partito della Socialdemocrazia Europea non marxista, nel corso del quale il Generale Giuseppe Santoro, Presidente dell'Unione Democratica, è autorevolmente intervenuto, pronunciando tra l'altro queste parole:

« Ieri sera un nostro fratello ci ha tanto accuratamente parlato della sua Trieste che sta per essere slavizzata e le sue ragioni sono indubbiamente validissime.

Ma ve n'è un'altra assai più importante.

I popoli hanno diritto, per inderogabile principio sancito dall'ONU, ed accettato da tutte le Nazioni civili, all'autodeterminazione della loro sorte.

Ebbene, perché ci si preoccupa tanto dei palestinesi che non hanno mai avuto una Patria, nomadi come sono sempre stati e senza ben delimitati confini, quando per i nostri istriani, giuliani e dalmati, chiaramente separati dagli slavi da insopprimibili confini naturali, non si è voluto e non si intende concedere questo diritto di

autodeterminazione? Forse perché i nostri civilissimi fratelli non fanno del terrorismo?

...
Oltre l'attuale confine orientale vengono cancellati i nomi italiani perfino dalle tombe.

Il Presidente di questa assemblea si è augurato che essi possano rientrare entro i confini dell'Europa in costruzione; ma ha dimenticato come russi e titini siano la stessa cosa e come i titini siano socialisti come tutti gli altri bolscevichi di oltre cortina: bolscevichi e marxisti.

Per i nostri fratelli invece — esuli e di oltre confine —, fratelli di sangue oltre che di idee e di sentimenti, chiedo che il manifesto del nostro Partito faccia esplicita richiesta di appello alla Carta dell'ONU che sancisce appunto il diritto di autodeterminazione dei popoli.

E per intanto mando a tutti i nostri fratelli di Trieste, di Pola, di Fiume, di Zara, di Ragusa, di Spalato, e a tutti i fratelli dell'ex zona B, il nostro più affettuoso e caldo saluto di italiani ».

ALTISSIMO RICONOSCIMENTO AL PROF. LUCIO SUSMEL

In occasione della V Mostra Cinematografica Internazionale « La natura, l'uomo e il suo ambiente », svoltasi recentemente a Padova, il Prof. Lucio Susmel, titolare di ecologia all'Università di Padova, è stato insignito della targa d'oro mondiale per l'ecologia, che ha ricevuto dalle mani del Rettore dell'Università stessa, Prof. Luciano Merigliano, nella riunione conclusiva presieduta dall'On. Matteo Matteotti.

Ecco la motivazione dell'altissimo riconoscimento:

« Al Prof. Lucio Susmel, ecologo naturalista, direttore dell'Istituto di Ecologia e Selvicoltura dell'Università di Padova, per il suo qualificato contributo scientifico alla salvaguardia del patrimonio naturalistico, per la sua appassionata dedizione alla protezione dell'ambiente e dell'uomo, in una visione interdisciplinare che pone le basi di nuovi modelli di presenza e riconciliazione fra l'uomo e la natura, facendo così progredire le discipline ecologiche e contribuendo al ruolo prestigioso dell'Ateneo Patavino, onorando il nostro Paese, arricchendo i valori della comunità umana alla ricerca di una migliore qualità di vita ».

In precedenza lo stesso riconoscimento era andato al Prof. Alessandro Chigi, al Prof. A. M. Nicholson, all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Al Prof. Lucio Susmel, Assessore del nostro Libero Comune, i più vivi cordiali rallegramenti.

LA MESSA PROIBITA

Abbiamo dato notizia nel nostro ultimo numero dell'inqualificabile gesto con il quale è stato proibito ai nostri esuli recatisi in Istria in occasione della ricorrenza dei Defunti di celebrare una S. Messa nell'interno del cimitero di Pola.

Sull'episodio abbiamo appreso che l'on. Tombesi ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Esteri di cui trascriviamo la conclusione: « ... di fronte a tale atto che offende il sentimento delle genti istriane e rappresenta una palese limitazione all'esercizio del culto religioso in netto contrasto con quanto ripetutamente dichiarato in sede parlamentare anche in occasione della firma del Trattato di Osimo, se da

parte jugoslava vengono date assicurazioni che episodi di questo tipo non abbiano a ripetersi ».

Il Consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia, Del Conte, ha per parte sua interrogato il Presidente della Regione, quale « interprete del legittimo risentimento di larga parte dei cittadini, per conoscere, se, tenendo in considerazione i cordiali rapporti della amministrazione regionale con la Croazia, intende intervenire nei confronti di quelle autorità per esprimere i sentimenti di questi cittadini, particolarmente sensibili al culto dei loro morti, turbati da questo increscioso episodio, sollecitando assicurazioni che tale divieto non abbia ad essere mantenuto nel futuro ».

Superfluo dire che siamo molto grati al Generale Santoro per questo suo nobile e coraggioso intervento a tutela dei legittimi interessi delle popolazioni giuliane e dalmate, rilevando soltanto che, forse per nostra più diretta conoscenza, il socialismo jugoslavo si differenzia da quello sovietico, dal quale in linea generale ha spesso voluto prendere le debite distanze.

DELLA SOPPRESSIONE DELL' ENTE PROFUGHI

Abbiamo già dato notizia nel nostro numero di ottobre della assurda e velleitaria decisione presa dal Governo di mettere in liquidazione, insieme ad altri Enti giudicati inutili, l'ENTE NAZIONALE LAVORATORI RIMPATRIATI E PROFUGHI, già « Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ».

Abbiamo letto sull'argomento un interessantissimo articolo pubblicato su DIFESA ADRIATICA da Padre Flaminio Rocchi, articolo che evidenzia i molti gravi problemi provocati dalla « criticatissima decisione » presa dal Governo.

Dopo avere ricordato come l'Opera sia stata veramente provvidenziale per i profughi, costretti ad affrontare problemi quali quelli della casa, del lavoro e dello studio, Padre Rocchi ha precisato come l'Opera abbia contribuito a risolvere anche il problema degli anziani, istituendo diverse Case di riposo nelle quali gli ospiti hanno potuto trovare un ambiente accogliente e consono alle loro tradizioni e al loro modo di vivere.

Tanto più grave e ingiustificata appare la precipitosa e impietosa decisione del Governo ove si pensi che un gran numero di profughi sta ancora per rientrare in Italia per la situazione venuta a crearsi in Etiopia, Eritrea e Somalia. Si parla di 75.000 persone, alle quali non si sa chi ora potrà prestare la necessaria prima assistenza.

Giustamente Padre Rocchi pone in rilievo come l'Opera con l'aiuto dello Stato ma anche con l'apporto di notevoli contributi di concittadini abbienti aveva saputo creare un patrimonio valutabile in 100 miliardi con i suoi 8.000 alloggi, 18 istituzioni tra Collegi e Case di riposo e vari altri edifici. Certo tutti coloro che hanno devoluto i loro beni all'Opera non lo avrebbero fatto se avessero potuto supporre che l'Opera era destinata ad una vita così breve. Con la decisione presa si è dato un duro colpo all'iniziativa e alla generosità private, senza ricordare — dice Padre Rocchi — che « gli ideali e non i ragionieri muovono i cuori e aprono i portafogli ».

UNA LETTERA DA FIUME

Persona amica, tuttora residente a Fiume, ci ha scritto recentemente:

« Ha trovato Fiume molto cambiata e forse in peggio? »

Cosa vuole, certo per i fiumani che rientrano dopo qualche tempo vi sono cambiamenti, cambiamenti che a noi, che siamo sul posto, sfuggono. Ma è logico che sia così, perché in tutte le città del mondo vi sono cambiamenti; il progresso e l'aumento della popolazione hanno le loro esigenze e così anche Fiume, che ora con Susak ha circa 180.000 abitanti, gridava urgentemente i suoi continui bisogni che sono identici a quelli di tutte le città commerciali-marittime-industriali.

Certo la nostra piccola cara città come era prima, ai tempi della nostra gioventù, sparisce. Ma c'è sempre quell'angolo, quel mucchio di case costruite nel primo 900 che non saranno distrutte e rimanderanno nei secoli la nostra epoca, anche se nelle strade risuonerà un'altra

lingua, anche se la gioventù che verrà sarà diversa dalla nostra.

...
Fiume è cambiata. Oggi è jugoslava; ma i suoi sassi, i suoi alberi, il cielo, il mare tacciono. Hanno tutto sopportato e sopporteranno. Dobbiamo amarla per quanto essa per noi rappresenta, per i ricordi, per la sua bellezza, per la sua melanconia che è la nostra stessa melanconia. Non dobbiamo mai denigrarla perché essa ci è stata madre e una madre non si denigra mai. Dobbiamo amarla sempre, fino all'ultimo giorno della nostra vita ».

Alla gentile interlocutrice non possiamo che dire grazie per le parole scritteci e assicurare Lei, e con Lei tutti i pochi veri fiumani rimasti a vivere nella nostra indimenticabile città, che noi, anche se da anni esuli e lontani dalla nostra terra, Fiume la ameremo sempre fino agli ultimi giorni della nostra vita.



Il Prefetto di Torino, S.E. Veglia, in visita al Circolo Giuliano Dalmata.

UN FIUMANO NEL CIMITERO DI ZARA

Da una segnalazione cortesemente fattaci dalla gentile signora Rina Fradelli ved. Varisco, che con tanto amore dirige il Madrinato Italico del Libero Comune di Zara in Esilio, Organizzazione che si preoccupa per la conservazione delle tombe italiane della città, abbiamo saputo che recentemente le Autorità jugoslave avevano deciso la demolizione di una grande tomba perché priva della necessaria manutenzione e perché nessuno si era presentato per il pagamento del canone trentennale di concessione.

Quale non fu però la meraviglia degli addetti ai lavori quando, sollevata con non poche difficoltà la grande pia-

stra marmorea che ricopriva la tomba, vi trovarono dentro ad una cassetta un teschio e poche ossa e tanti documenti, perfettamente conservati, tutti scritti in italiano, documenti che furono tosto requisiti e portati all'Autorità competente.

Da tali documenti è risultato che i poveri resti erano quelli di un nostro concittadino e precisamente del N. H. Francesco Saverio barone de Tomassich, nato a Fiume nel 1761 e morto a Zara nel 1831.

Risultava inoltre che il de Tomassich era stato Primo Generale dell'Armata Austriaca; aveva eroicamente combattuto contro la Francia e in tutte le guerre contro Napoleone. Per i meriti da lui acquisiti nelle cam-

pagne d'Italia venne insignito dell'Ordine di Maria Teresa. Messo al comando delle Forze Austriache occupò la Dalmazia, conquistando nel 1831 Zara e Spalato e nel 1814 Ragusa. Comandante di tutte le Forze Armate austriache, venne nominato capo della Direzione Territoriale con il grado di Governatore della Dalmazia.

La tomba è stata richiusa e dichiarata monumento nazionale. Ora non ci resta che aspettare di vedere quando gli intellettuali e gli storici jugoslavi vorranno fare del berone de Tomassich un precursore ed un eroe dell'attuale Federativa!

Alla gentile signora Fradelli Varisco grazie per l'interessante segnalazione che ci ha permesso di conoscere l'esistenza di questo nostro concittadino.

LA MISSIONE DEL KISMET

Nel rievocare la vita gloriosa della Soc. Nautica « ENEO » avevo citato un episodio dell'epopea dannunziana che aveva visto partecipi alcuni soci legionari della neo-costituita Compagnia Marina. L'accento ha destato curiosità ed interesse e ritengo perciò opportuno ricordare in breve sintesi quanto esposto nella relazione di uno dei protagonisti, relazione in atti presso l'Archivio Museo Storico Fiumano di Roma.

Il Comando legionario aveva dato ordine alla Compagnia Marina di eseguire una missione militare con il compito di sbarcare sulla costa jugoslava due informatori indicati dal Comando di Città per studiare e segnalare i movimenti delle truppe slave. Furono scelti a far parte dell'equipaggio del « KISMET », un motoscafo di proprietà di alcuni soci della « Eneo », i legionari cap. Gino ARGAN, capo della missione,

il cap. I. c. Oscar Bacicchi, comandante di bordo, il rag. Stefano Campacci 1° ufficiale di bordo, Arturo Tomsig 1° motorista, quindi il dott. Bruno Dalmartello, Ferdinando Delchiaro, avv. Alfredo Prencis e Mario Justin.

La missione ebbe corso il 26 settembre 1919; arrivati in prossimità del punto prescelto, scesero in una lancia trainata a rimorchio dal « Kismet » i due informatori e Mario Justin che vogando doveva portarli a riva. Lo sbarco avvenne regolarmente sulla spiaggetta di Buccari, ma mentre lo Justin si accingeva al ritorno verso il « Kismet », gli venne intimato l'alt, arrestato venne portato in catene a Ogulin dove venne raggiunto dai due informatori arrestati lungo la strada. Il « Kismet » dopo avere gettato a mare le armi, si avvicinò alla costa con l'intento di conoscere la sorte dei tre, ma fatto se-

gno da alcune mitragliate da terra decise il ritorno a Fiume. Nell'operazione rimasero feriti Ferdinando Delchiaro e Alfredo Prencis.

Mario Justin ed i due informatori che risultarono essere Giuseppe Pallavicini di Fiume e Mario Perovich (Disma) pure di Fiume, dopo un breve interrogatorio a Ogulin, furono trasferiti nelle carceri militari di Zagabria in attesa del processo sotto l'accusa di « spionaggio e tradimento alla nazione jugoslava ». Al processo che ebbe luogo dopo sette mesi a Belgrado, Mario Justin data la giovane età fu assolto per mancanza di prove e rimpatriato, gli altri due furono invece condannati ad oltre due anni di carcere, ma dopo un anno, per l'intervento del conte Manzoni, allora Ambasciatore a Belgrado, furono amnistiati e poterono ritornare a Fiume.

A tutti i protagonisti della pericolosa missione il Comandante d'Annunzio concesse l'« encomio solenne ».

Carlo Cosulich

INCONTRO DI FIUMANI IN PUGLIA

Nell'approssimarsi delle feste di Natale e fine d'anno domenica 18 dicembre si è tenuto in Bari un incontro dei fiumani appartenenti alla comunità residente nel capoluogo.

Organizzato dal Delegato provinciale del Libero Comune di Fiume P. Tec. Sergio Stocchi e dal concittadino Rag. Elvio Ansel, ha avuto un esito veramente sorprendente.

Presso la Basilica di San Nicola è stata celebrata una Santa Messa officiata dall'amico dei fiumani Mons. Tarcisio Alessio (Priore della Basilica Pontificia), assistito dal chierichetto Claudio Farina, figlio del concittadino Fulvio.

I numerosi fiumani presenti al rito hanno seguito con commovente il celebrante che con calde parole di conforto ha ricordato ai presenti il doloroso « calvario » dei profughi giuliani non dissimile da quello della « Sacra Famiglia », esule anch'essa in terra d'Egitto.

Al momento dell'offertorio, nel mentre giungevano le note dell'inno « Tu scendi dalle stelle » seguito dalla registrazione del suono delle campane della chiesa di San Vito di Fiume, abbiamo notato il volto di tutti i concittadini bagnato da lacrime.

A chiusura del Sacro rito sono seguite le note del « Va pensiero... », creando un fremito in tutti i presenti.

Dopo la celebrazione i concittadini si sono recati presso la Pasticceria Partenopea dove hanno sostato a lungo nel sa-

lone messo a loro disposizione, scambiandosi auguri, baci, abbracci e tante « ciacole ».

Prima della conclusione, il Delegato provinciale ha ringraziato gli intervenuti e letto il telegramma di saluto ai partecipanti pervenutogli dal Sindaco del Libero Comune Avv. Gherbaz e dal Segretario Generale Dr. Cattalini.

Tra i presenti abbiamo notato la Sig.ra Lidia Weichandt vedova del Prof. Francesco Anelli (recentemente scomparso) con la gentile figliola Dr.ssa Marina, il Rag. Elvio Ansel con gentile consorte ins. Ina Farina e le bambine Marina e Claudia, il perito industriale Nicola Milillo con gentile consorte ins. Mariangela Stocchi, il concittadino Enzo De Santis con gentile consorte Sig.ra Mimi e la sorella Anna De Nicolò (provenienti da Molfetta), due celebri nonne (prossime bisnonne): Sig.ra Amelia Stocchi con la figlia Tatiana e la nipote Dr.ssa Luciana e Maria Tomasich ved. Clemente, la gentile signora Gianna Stocchi con i figli Nino e Giuliana, il Signor Fulvio Farina con i tre figli: Tullia, Claudio e Daniela, il Signor Eneo Machich con gentile consorte Signora Carolina, la Signora Donata Lanave con la figlia (fisarmonicista) Fioretta Bruzese.

Molti gli assenti, influenzati o impegnati fuori Bari con parenti o figli.

A pomeriggio inoltrato il riuscitissimo incontro giungeva al suo termine.

S. S.

NUOVE AFFERMAZIONI DI ORESTE DI GIORGIO

Da una recente pubblicazione edita a Napoli, « L'albo d'oro degli artisti - Antologia poetica e pittorica », dovuta all'opera di Vincenzo de Filippo, abbiamo appreso che il nostro concittadino Oreste Di Giorgio continua a mettere brillanti affermazioni in campo letterario, tenendo così alto in questo particolare settore il nome della nostra Fiume.

Di lui è stato così scritto:

« Dotato di fervida vena e presente sulla ribalta letteraria italiana con una cospicua e qualificata produzione, è incluso nelle migliori antologie e i suoi componimenti sono stati accol-

ti in libri di testo per le scuole superiori. Sulla figura del Di Giorgio, stimato uomo e poeta, si è polarizzata l'attenzione di grandi istituzioni culturali che si interessano alle sue opere e lo vollero tra i loro autorevoli Membri ».

Anche la rivista « I maestri contemporanei dell'arte », autorevole rassegna d'arte e cultura, parla molto favorevolmente del nostro amico, ricordando che recentemente egli è stato chiamato a fare parte dell'« Accademia Gentium Populorum Progressio ».

A Oreste Di Giorgio il nostro vivo compiacimento.

SAN NICOLÒ

Anche se gli anni passano veloci in molte località le collettività fiumane hanno voluto anche quest'anno ricordare degnamente la festività di San Nicolò, il santo tanto amato dai bambini perché apportatore di doni e dolciumi per tutti.

La nostra infaticabile prof. Lina Blau ha pensato bene di riunire un forte gruppo di concittadini per ricordare insieme il simpatico santo barese e tutte le più belle tradizioni fiumane a Rapallo ove da tempo si è trasferita.

È stato così che il giorno di San Nicolò si sono incontrati all'Albergo Mondial di Rapallo una quarantina di nostri concittadini per un pranzo collettivo, al quale ha fatto seguito lo scambio di doni e poi, alla conclusione, la tombola finale, nel corso della quale il cav. Mario Justin e Gigi Ossoinack, assai festeggiato dai presenti, hanno vinto ciascuno... un collant!

Prima della conclusione della bella festa è stata raccolta una somma da devolvere ad una concittadina bisognosa ricoverata a Genova all'Istituto don Orione.

Tra i presenti sono stati notati il cav. uff. Giorgio Fanton e signora, il dott. Carlo Brazzoduro e signora, l'ing. Mario Remorino, il dott. De Pascale e signora, Michele e Nerea De Luca, le signore Bertotti, Hajnal, Spetz-Quarnari, le sorelle Cargnelli, la signora Desy Justin Parisi e la sorella Anita Parisi ved. Gambaro, i coniugi Lenarduzzi, la sig.ra Zagabria Persich e molti altri venuti da Genova, da Chiavari, da La Spezia e da altre località della riviera.

Dopo molte « ciacole » e molti canti la riunione si è conclusa con la promessa di un arrivederci presto.

* * *

Del San Nicolò di Napoli, come dei festeggiamenti per il Santo Natale, abbiamo già riferito nel numero precedente.

* * *

A Torino San Nicolò è stato festeggiato l'11 dicembre con un

IL RADUNO DEGLI SCIATORI FIUMANI

Come già a suo tempo preannunciato con l'invito-appello di Franco Prosperi il I Raduno degli Sciatori Fiumani di ieri e di oggi avrà il suo svolgimento nel prossimo mese di Marzo a partire da Venerdì 10 a Domenica 12 ad ASIAGO-Centro.

Il programma ricco di iniziative che dovrebbero soddisfare anche i più esigenti partecipanti comprende, anzitutto la sistemazione presso un Albergo di recente costruzione, provvisto di stanze con bagno, Bar, Soggiorno e Sala di Televisione, poi la possibilità di esercitare sia lo Sci da discesa, sulle vicine piste del KABERLABA — (di recente attrezzato di impianti d'innevamento artificiale) — di Cima EKAR, nonché dei poco distanti impianti delle Melette di Gallio che permettono di sciare sino a maggio inoltrato. Per quanto poi riguarda la pratica del fondo, la specialità in cui maggiormente si distinsero gli atleti fiumani, la zona tra le Melette, Campomulo ed Ortigara offre infinite

possibilità di facili escursioni (100 km. di piste battute e praticabili). Sul posto possibilità di noleggio di Sci da fondo con relativa attrezzatura (scarpette ecc.), nonché di Sci da discesa, compresi scarponi. Per eventuali aspiranti fondisti insegnamento gratuito da parte di Franco Prosperi ed altri. Le quote di partecipazione vanno da un massimo di lire 29.000 ad un minimo di lire 17.000 (sabato-domenica). Per ulteriori informazioni od invio di apposita circolare circostanziata rivolgersi a F. Prosperi - 30171 - MESTRE - Via Monte Nero 106.

* * *

Cogliamo l'occasione per fare una piccola rettifica in merito a quanto da noi pubblicato nel numero precedente nell'articolo « I nostri sportivi » circa l'affermazione dell'amico Prosperi alla gara di « skiroll » svoltasi a Monza il 16 ottobre scorso; nella stessa egli si è piazzato al IV posto su 12 concorrenti non 42° su 95, come da noi erroneamente indicato.

ANCORA DEI "MORETTI,"

Nel nostro numero di ottobre abbiamo pubblicato un articolo rievocativo dei ben noti « moretti » fiumani, caratteristica nel passato di una peculiare nostra attività orafa artigiana.

La notizia che detti « moretti » continuano a venire prodotti dal nostro concittadino Rodolfo Giraldi ha destato l'interessamento di molti nostri lettori, desiderosi di acquistarli. Al riguardo dobbiamo precisare

incontro di oltre 150 concittadini. A dispetto della crisi e dell'austerità quest'anno San Nicolò è stato particolarmente generoso con grandi e piccini; il buon Santo è apparso ai piccoli in quello stupendo alone di incantata poesia che aveva già affascinato in anni lontani noi, fanciulli; negli occhietti attenti e lucidi dei bambini presenti vi erano, come sempre, tante promesse di bontà e di amore.

Dopo San Nicolò ha fatto la sua comparsa anche Santa Lucia che ha recato al Presidente Ausonio Allacevich, invece della timida calzettina, un vistoso « collant » straboccante di sette buone e di un pizzico di... carbone!

Alla simpatica festa ha partecipato anche al completo la « Fiumana di calcio » con il suo Presidente cav. Federico Czi-meg.

Una vivacissima orchestra ha allietato l'incontro e ha dato il via alle danze, protrattesi, tra valzer e tanghi, per molte ore.

Dalle altre località non abbiamo avuto notizie.

che gli interessati debbono rivolgersi direttamente al Giraldi al seguente indirizzo: « 25-10-72 Street - Jackson Heights, NY, 11370 (USA) », dato che noi abbiamo in consegna solo un esemplare per tipo per chi, trovandosi a Padova, voglia prenderne visione. I « moretti » vengono confezionati in tre misure e precisamente hanno cm. 2, 2½, 3, di altezza. Il loro prezzo è rispettivamente di dollari 60, 80, 100 al pezzo, prezzo che a prima vista a qualcuno potrà sembrare eccessivo ma che non è tale ove si tenga presente il costo della materia prima (oro, coralli e perle) e quello della mano d'opera. Il pagamento potrà essere fatto tramite gli Istituti bancari autorizzati ad operare con l'estero.

DA BRINDISI

Anche quest'anno i fiumani residenti a Brindisi hanno voluto ricordare la sera della vigilia di Natale i Caduti delle tragiche « Cinque Giornate » e con loro i Caduti di tutte le guerre.

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, ad iniziativa dell'amico gr. uff. Giuseppe Doldo, Consigliere del nostro Libero Comune e Presidente della Consulta Pugliese dell'ANVGD, è stata celebrata una S. Messa di suffragio.

Il celebrante, Padre Angelo Muri, ha avuto parole di alta spiritualità per i gloriosi Caduti che non hanno esitato a sacrificare la loro giovane vita per la grandezza della Patria.

ANCORA DEI NOSTRI CANTIERI

Nel nostro numero di ottobre abbiamo pubblicato un articolo dell'amico Nino Ortali sull'attività dei nostri Cantieri Navali. L'articolo in parola è piaciuto a molti nostri lettori e in primo luogo a quanti hanno in anni lontani prestato la propria opera in detti Cantieri o vi hanno avuto, tra i dipendenti, qualche parente.

Sull'argomento ci ha scritto la concittadina Giuseppina Sabina ved. Marolla, la quale così si è espressa:

«... mi ha colpito il nome della nave Tegetthoff perché sentita nominare in famiglia e ricordo che in casa dei miei suoceri vi era un documento dove erano riportati tutti i nomi dei diversi fumani facenti parte in quell'epoca dell'equipaggio, tra i quali il papà di mia suocera. Questa nave fece un'impresa nel 1872-1874 (non sono certa della data) al Polo Nord, dove scopersero la terra che più tardi fu nominata «Terra di Francesco Giuseppe». Questa è storia. Quegli audaci (per quell'epoca) ebbero anche in pericolo la vita loro, in quanto la nave si incagliò fra i ghiacci e là rimase per parecchio tempo; fortunatamente furono trovati e quindi condotti in salvo, ma molti rimasero infermi per il resto della vita perché trovati ormai mezzo assiderati.

... Come le generazioni di allora erano modeste; quante imprese si concludevano senza tanto chiasso e senza quattrini

a palate. Infatti la famiglia del papà di mia suocera, rimasto invalido per tutto il resto della sua vita, visse sempre modestamente per non dire addirittura poveramente! Ed oggi — come dice Ortali — che la nostra città non esiste più ricordiamo con devozione ed ammirazione quanti in umiltà prestarono in silenzio la propria opera ai nostri gloriosi Cantieri».

Abbiamo ritenuto opportuno riprodurre lo scritto della signora Marolla per portare così ancora un piccolo contributo alla rievocazione fatta dall'amico Ortali di quella che è stata una delle attività industriali più caratteristiche ed importanti della nostra Fiume, conosciuta in tutto il mondo.

Alla signora Marolla il nostro cordiale ringraziamento.

UNA PRECISAZIONE DELL' AMICO ORTALI

Nel nostro numero di ottobre abbiamo pubblicato alcune osservazioni fatte dall'amico Nino Ortali in merito al termine «Carnaro».

In detto articolo l'amico Ortali ci fa presente che siamo incorsi in due inesattezze e per amore della precisione storica egli ci chiede di indicarle.

A proposito della «Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia», da lui citata, va chiarito che la stessa fu pubblicata a Milano nel 1854 anziché nel 1894, cioè cinque anni prima che le

L'INFAMIA DI OSIMO

La firma e la conseguente ratifica del Trattato di Osimo continua a provocare lo sdegno di quanti amano questa povera Italia, oggi così malamente retta da chi evidentemente non ha il senso dell'onore della Patria.

Lo sdegno ha smosso anche l'animo dell'amico Gianni Grohovaz, il quale dal lontano Canada ha voluto manifestare i suoi sentimenti con questi versi che riteniamo doveroso riprodurre dato che interpretano fedelmente quelli di tutti gli esuli giuliani e dalmati per questo inutile ed ingiustificato sacrificio dell'ultimo lembo dell'Istria nobilissima.

Ecco i versi del Grohovaz:

LA STORIA VI ATTENDE...

Ai «padri della Patria» che hanno firmato l'ignobile «trattato» di Osimo.

Gianni Angelo Grohovaz, dedica.

A Toronto, Ontario, Canada - Novembre 1977.

Ma come avete osato amputare la mano a nostra Madre... così, senza vergogna, davanti ai pochi attoniti sguardi dei veri figli di ieri e di sempre, ... mentre cinquanta milioni di figliastri, con altre faccende, inutili e vane, cercavan d'ascondere noncuranza livida, come per dirci: «... di voi non c'interessa...»

Con tonfo sordo il sanguinante lembo lasciaste cader alla deriva, tra scorie ancor umide di salse lacrime nel caos balcano... Né il rimorso ha scavato fosse sui vostri volti imbelli, quando lo specchio della triste, inutile, anima vostra nulla vi ha urlato dopo la macchia di sterco infame di cui macchiaste il Tricolore a Osimo...

E non vi brucian le dita che han firmato le nere condanne dei miei fratelli Istri che, raminghi per le vie del mondo, van mendicando una patria nuova: meno avara, meno egoista o ipocrita, dove la dea giustizia non strizza l'occhio dietro alla benda lasca... Dai Seicentomila del Carso non avete appreso neanche il senso della Patria... (e quando mai, l'amor?) Che se così fosse i molti d'Istria, di Fiume e di Dalmazia non sarebbero oggi in gramaglie per l'ultima zolla lasciata al suo destino! E... proprio Roma c'insegna? La lupa fece suoi due pargoli... mentre la Patria vende i suoi figli in piazza! ... Quando la diana ci chiamò a raccolta fummo presenti, tra i primi, come sempre. Come i negri d'America... Suvvia, recriminar non vale: ora voi (e chi vi vota) voi siete l'Italia. E' poca cosa, e breve: tanto... la Storia si ripete, vi guarda, vi pesa e pel giudizio vi attende al varco! Un mare ci divide. E non è pozza d'acqua!

Gianni Grohovaz

UN GRADITO REGALO



La concittadina Servilia Gsparini in Magrini, residente ad Imola, ha, con squisito pensiero, voluto offrire al nostro Libero Comune due bellissimi quadretti del nostro indimenticabile Senatore Riccardo Gigante.

E' noto come Gigante avesse la mano felice e come si diletta a buttar giù con pochi decisi tratti quadretti di vita vissuta riproducenti fatti ed avvenimenti di ogni giorno.

I due quadretti riproducono uno un milite della Guardia Nazionale di servizio nella Notte di Natale del 1920, confortato dalla compagnia della moglie e di un bel fiasco di vino, l'altro un gruppo di legionari intitolato «Uniforme fiumana»; in verità di «uniforme» non si dovrebbe proprio parlare perché il fante, il granatiere, l'alpino, il bersagliere e l'ardito che compaiono nel quadretto hanno ognuno una divisa diversa dagli altri!

I due quadretti hanno trovato sistemazione nella sede del nostro Libero Comune e saranno certamente ammirati da quanti avranno occasione di vederli.

Alla gentile donatrice un grazie di cuore.



SONO STATO A... BRINDISI

Da Bari raggiungere Brindisi non è cosa difficile: una moderna e scorrevole superstrada permette di arrivarvi comodamente in circa un'ora.

Questa Provincia fu istituita nel 1927, il capoluogo ha circa 85.000 abitanti, ma più che una città vera e propria è un grosso centro agricolo.

Le risorse economiche trovano la loro ragione di essere nell'agricoltura, occupazione preminente della popolazione del Brindisino.

Brindisi deve la sua fortuna al porto naturale, uno dei più sicuri, donde l'antico proverbio che tre sono i porti del mondo: giugno, luglio e Brindisi (tres esse in orbe portus: Iunii, Iulii et Brudusii).

Per la sua posizione geografica nel porto di Brindisi, vero trampolino verso i paesi dell'Oriente, il movimento turistico è stato sempre notevole, ma solo di transito.

Sulla sponda opposta al porto si alza il simbolico timone, il monumento nazionale al Marinaio d'Italia (1933) di A. Bartoli e L. Brunati.

Durante l'ultima guerra Brindisi fu importante base logistica e strategica per le operazioni militari in Grecia, Jugoslavia e nell'Africa Settentrionale.

Il 17 Novembre 1943 si costituì in questa città il Governo regio dell'Italia occupata dagli Alleati ed ivi affluirono le diverse forze metropolitane e d'oltremare scampate alla rapresaglia tedesca.

Da pochi anni sono sorti i grandi impianti della Montecatini, della Bentler ed il grande complesso della centrale termoelettrica dell'E.N.E.L., controllati, naturalmente, da tecnici settentrionali.

Brindisi è forse l'unica città d'Italia dove esiste una statua dedicata al patrono di Fiume: San Vito. Fu donata alla collettività degli esuli fiumani dalle autorità brindisine che, con una solenne processione e con la scorta dello stesso Santo patrono di Brindisi, San Teodoro, la collocarono nella cappella del Collegio navale « Nicolò Tommaseo ».

Erano i tempi in cui si progettava di fondare a Brindisi la « nuova Fiume » e l'entusiasmo suscitato dall'iniziativa, che aveva riaperto le speranze dei brindisini e dei fiumani, si era ripercossa fino a Fiume rincuorando coloro che si apprestavano ad affrontare la strada dell'esilio.

La fantasia, si sa, galoppa come un puledro di razza ed i promotori del progetto si erano ripromessi di farsi assegnare dalla provincia l'area (oggi occupata dalla Montecatini) su cui avrebbe dovuto sorgere la nuova Fiume.

Fu tracciato il piano per ricostruire anche il « punto franco », vennero convocate commissioni di studio, approvati progetti, stampate carte planimetriche con tanto di intestazione e c'è da giurare che ci fosse chi già sognava di vedersi cingere con la sciarpa di primo cittadino della rinata comunità!

Gli esuli frattanto affluivano a Brindisi attratti dal miraggio e spinti dalla fiducia di poter ricostruire quanto avevano ab-

bandonato alle loro spalle. Si viveva allora nel clima di facile euforia in cui i galoppini elettorali, giocando sulla ingenuità dei più, non lesinavano promesse, mentre i tribuni piazzaioli, facendo leva sui sentimenti di quanti credevano ancora nella rinascita della Patria, alimentavano le speranze dei diseredati. Ma una volta ultimati gli scrutini, smantellate le impalcature elettorali, le promesse e le speranze vennero messe in soffitta; si diede fiato alle trombe intonando un noto motivo napoletano « chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato... » e dell'ambizioso e tanto strombazzato progetto non se ne parlò più. E poiché la « vena d'oro » della Cassa del Mezzogiorno era ancora lontana dall'essere scoperta, agli sventurati esuli, tenacemente ansiosi di

bricato. Così la statua non solo venne sottratta all'ingiuria della polvere, ma ottenne una più degna sistemazione.

Molti anni sono passati da allora, più di dieci. Ultimamente, trovandomi in quei paraggi, ho voluto recarmi sul luogo dove è sorta ed è stata ultimata una modernissima chiesa che porta sì il nome del Santo, ma non « dei fiumani ». La zona ha subito, in questi ultimi anni, un notevole mutamento. Agli edifici popolari si sono aggiunte confortevoli e moderne palazzine. Le strade asfaltate e ben tenute, con i negozi affollati, danno al quartiere quell'aspetto operoso e civile dei centri più progrediti.

Ho voluto completare questo mio breve pellegrinaggio portando un saluto al parroco che, con paterna benevolenza, ha voluto intrattenermi illustrandomi le innumerevoli difficoltà incontrate nell'erigere la



La statua di San Vito a Brindisi.

ricostruirsi un casolare, attratti da tante chimere, non restava che raccogliere le loro poche robe e cercare altrove una dignitosa sistemazione.

Fu così che anche gli allievi del Collegio navale, che in precedenza erano fiumani, una volta ultimati gli studi, presero la strada della migrazione.

In seguito a tali eventi la statua del protettore di Fiume, per ovvie ragioni di opportunità, venne rimossa dalla cappella del Collegio e relegata, in mezzo ad altre cianfrusaglie, in un magazzino del Comitato Giuliano, pure ospite del predetto Collegio.

Si insistette ancora per la costruzione di una chiesa da intestarsi a « San Vito dei Fiumani », la quale doveva sorgere nel nuovo rione popolare « Commenda » e, in attesa che fosse edificata la nuova chiesa parrocchiale, venne adibito al culto un piccolo locale prefab-

bricata. « Avrei voluto dedicarla al Santo patrono di Fiume, ma non mi è stato possibile, e poi a che pro? In tutta Brindisi ci saranno quattro o cinque famiglie di fiumani autentici che nemmeno si fanno vedere alle funzioni. Anche, in occasione di qualche ricorrenza, i riti religiosi vengono praticati presso la Chiesa di San Benedetto ». Dicendo ciò il parroco scuoteva tristemente il capo. « I primi tempi si vedevano sovente facce note e non mancavano quelli che, con devozione, accendevano un cero e facevano dire una Messa per i loro defunti sepolti nel cimitero di Cosala... chissà dove saranno finiti quei poveri figlioli ».

Nell'espressione sconsolata del buon prete traspariva l'ansia per il travaglio di gente che ha conosciuto attaccata alla tradizione del culto e che ora sapeva dispersa e lontana

Gli 85 anni di Armando Sardi

Il concittadino comm. Armando Sardi ha compiuto il 6 gennaio scorso gli 85 anni di età.

Ritornando molto indietro nei suoi lunghi anni vogliamo ricordare che l'amico Armando ancora giovanissimo studente si iscrisse alla patriottica Società « Giovane Fiume » — della quale è uno dei pochi superstiti — e vi svolse intensa attività fino al suo scioglimento decretato dalle autorità ungheresi alla vigilia della prima guerra mondiale. Da allora combatté per l'italianità di Fiume instancabilmente; fece parte del Consiglio Nazionale Fiumano alla fine della guerra, fu legionario fiumano nella Compagnia Ipparco Baccich del 1° Battaglione volontari fiumani e partecipò alle cruente Cinque giornate. Dopo l'Impresa dannunziana iniziò la sua attività professionale distinguendosi per le sue doti di accorto amministratore. Fu per lunghi anni, e cioè fino all'esodo, direttore amministrativo dell'importante azienda tipografica ed edito-

da tutto ciò che la teneva unita.

Volli soffermarmi ancora per un istante dinanzi alla statua del Santo che sulla mano regge la Torre Civica. Lì vicino un anellino; ne chiesi il perché: « è un "ex voto", mi rispose il parroco con mestizia, come vede, mio caro, anche in esilio, anche se dimenticato, San Vito continua ad elargire grazie ».

Avrei voluto dirgli che non era vero, che San Vito non era dimenticato dai fiumani, anche se stava lì, ormai protettore dei nuovi parrocchiani brindisini; egli è sempre nel cuore di tutti noi come lo è la nostra città e da lui aspettiamo una grazia molto più grande, forse un miracolo, quello di poter ritornare quanto prima nelle nostre case.

Ora San Vito è lì, come dicevo, protettore di questi nuovi parrocchiani che forse non conoscono nemmeno la sua storia, né come sia capitato da quelle parti. Come noi abbiamo cambiato i padroni di casa, così anche il Santo ha cambiato parrocchiani. Del resto siamo tutti, noi e lui, in esilio e di quanto ci capita non dobbiamo meravigliarcene.

Uno di questi giorni voglio ritornare a Brindisi, non solo per intervistare i pochi concittadini ivi residenti, ma per portare a San Vito un fiore a nome di tutta la collettività dei fiumani sparsi in Italia e nel mondo.

Sergio Stocchi

Bravo amico Stocchi. Tra le tante e tutte interessanti corrispondenze che ci hai inviato dalla Puglia questa della Tua visita a Brindisi ci ha particolarmente colpito e commosso. Te ne siamo grati, come certamente lo saranno i nostri lettori.



riale « La Vedetta d'Italia » e trasferitosi, come esule, prima a Verona e poi a Mestre, ove si stabilì definitivamente, riprese l'attività nel campo tipografico ed editoriale a Venezia, che svolse per molti anni.

Nel 1946 entrò a far parte del Comitato Provinciale di Venezia dell'ANVGD, del quale venne nominato Tesoriere, incarico che mantenne fino a pochi anni or sono, diventando in seguito prima Vice presidente e poi Presidente Onorario di questa istituzione.

Ma non dobbiamo dimenticare un altro campo nel quale l'amico Armando profuse la sua attività con risultati eccezionali. Entrato a far parte del Club Alpino Fiumano, che poi divenne Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, ben 65 anni or sono — anche questo è un traguardo significativo — quando nel 1952 la Sezione di Fiume del CAI venne ricostituita a Venezia per iniziativa del compianto amico Gino Flaibani, Sardi si vide affidare l'incarico di Segretario-Tesoriere, incarico che mantenne fino al 1976! Possiamo ben dire che Armando Sardi del CAI fiumano fu il segretario-tesoriere per antonomasia, tanta fu la sua costante, appassionata e completa dedizione a questa nostra magnifica istituzione che sicuramente onora la nostra Città. Anche alla sua tenace e intelligente opera si deve la costruzione del Rifugio « Città di Fiume » ai piedi del Pelmo, come si deve la posizione di prestigio raggiunta dalla Sezione fiumana nella grande famiglia alpinistica italiana, sia per il numero dei soci che per la sua consistenza finanziaria.

Oggi l'amico Armando Sardi si gode il meritato riposo, ma è ancora pur sempre sulla breccia: dopo essere stato per molti anni Presidente del Collegio Sindacale dell'ANVGD, è Consigliere del CAI fiumano, Presidente Onorario del Comitato ANVGD di Venezia ed Assessore del nostro Libero Comune.

Da queste colonne desideriamo rinnovargli l'augurio di ancora molti anni sereni, sicuri di averlo sempre al nostro fianco con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo degli anni passati.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti tristi o lieti che da più da vicino hanno ultimamente interessato famiglie di nostri concittadini.

E, rinnovando alle famiglie colpite negli affetti più cari le nostre più sincere condoglianze, cominciamo subito con

I nostri lutti

il 22 ottobre, a Genova, MARIA KINKELA;

il 12 ottobre, a Pallanza, ELDO MORPURGO, lasciando nel dolore il padre Vittorio e la mamma Gioconda;

il 31 ottobre, a Trieste, JO-LANDA ERBISTI in VELLCOGNA, figlia del noto commerciante fiumano cav. Annone Erbisti;

l'1 novembre, a Gorizia, CELESTINO LINDA, di anni 85, cognato del compianto concittadino Gino Flaibani;

il 7 novembre, a Torino, PAOLA DE MARIASSEVICH ved. SCHINDLER, di anni 95, mamma dell'amico dott. Egone;

il 9 novembre, a Dearborn - Michigan (USA), MARY MATTIESON - MATTIEVICH; lo annuncia con profondo dolore la cognata Rina Matievich ved. Greiner;

il 16 novembre, a Bologna, TULLIO GASPARICH, di an-

COSTANTINO BEZ, marito della concittadina Norma Lucic, per moltissimi anni Segretario del Comitato Provinciale dell'ANVGD;

il 22 novembre, a Novara, MARIA ZERNICH, di anni 79; ce lo comunicano dalla lon-



tana Australia i figli Emerico, Leopoldo e Palmino, profondamente addolorati per non averla potuto assistere fino all'ultimo; essi ci pregano di esprimere la propria riconoscenza alla concittadina Derna Umile, cara amica di famiglia, che disinteressatamente e per lunghi anni ha assistito la loro Mamma, alleviando in tale modo le sue sofferenze e facendola sentire meno sola;

il 27 novembre, a Bologna, ANTONIA (GIULIA) SILOT, di anni 41; la piangono



il figlio Marco, le sorelle Ida, Grazia ed Elvira, i cognati, i nipoti e gli altri parenti;

il 30 novembre, a Venezia, ELENA MESCOLA in CORNELI, lasciando nel dolore il

marito Layos, la mamma Aurora Blecich ved. Mescola, le figlie Sandra e Chiara, il fratello Ferruccio, i generi, i cognati e gli altri parenti;

il 5 dicembre, a Palermo, DORA BENUSSI ved. CASAGRANDE, di anni 76; lo an-



nunciano con profondo dolore i figli Ettore, Ady, Milly, il fratello Oscar, le sorelle Ada e Lidia con le rispettive famiglie ed i parenti tutti;

il 6 dicembre, a Genova, il Com.te AVELLINO VIGINI;

il 9 dicembre, a Roma, FRANCESCA BARCO, di anni 80; la piangono le nipoti Rina e Marina Lippe, unitamente a Luciano e ai piccoli Sabina e Francesco che lei tanto amava;

il 10 dicembre, a Trieste, EMILIO MOUTON, di anni 81, già Ufficiale di macchina. Da giovinetto partecipò all'impresa dannunziana come Legionario, guidando spesso la macchina del Comandante; dopo l'annessione si trasferì in Africa Orientale Britannica ove seppe affermarsi brillantemente e da dove tornò solo alla fine della guerra dopo avere subito l'internamento in campo di concentramento. Ne piangono la scomparsa la moglie Libera, profuga da Parenzo, le sorelle Gigia, Margherita ed Elena e gli altri parenti;

il 17 dicembre, a Genova, RENATO BÖHM, di anni 88, molto conosciuto nella nostra collettività per essere stato per lunghi anni funzionario dello Stato Civile del nostro Comune;

recentemente, a Cava dei Tir-

reni, il Legionario Fiumano dott. ENZO MALINCONICO;

in dicembre, a Roma, ELDA DENES OBERDORFER, appartenente a vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana;

il 27 dicembre, a Mestre, LUCIO DESCOVICH, di anni 69, già funzionario della « Tirrenia » di Navigazione, lasciando nel dolore la moglie Neda, i figli Vito ed Enrico e la nuora Daniela;

il 29 dicembre, a Fiume, IDA PREMUDA, di anni 91, assistente sanitaria, decorata con la medaglia d'argento della C.R.I., appartenente a nota e stimata famiglia fiumana, zia della sig.re Nini Gherbaz Gelletich, della sig.ra Laura Rudan Gelletich, degli amici ing. Bruno e Aldo Chierego e dott. Guglielmo Premuda;

il 3 gennaio, a Montréal (Canada), dove era arrivata da Vicenza appena da 17 giorni, MA-



RIA PILLEPICH ved. POCEKAI, di anni 80; la piangono i figli Ugo e Graziella, ambedue residenti in Canada.

* * *

Abbiamo già dato notizia nel numero precedente della scomparsa improvvisa del concittadino MARINO FLAIBANI, deceduto a soli 52 anni di età a Toronto dove risiedeva da oltre vent'anni e dove era riuscito ad affermarsi quale esperto meccanico guadagnandosi la stima e l'amicizia di quanti lo hanno conosciuto.

La vedova, signora Giuliana Lucilla, ci ha scritto chiedendoci, anche a nome dei figli Manuela, David e Alida, di pub-

blicare ora la foto del marito per rendere partecipi del suo dolore e di quello degli altri



parenti i molti amici che Marino aveva in Italia e ovunque vi sia una collettività di esuli fiumani.

La stima e l'affetto dei quali lo scomparso era circondato lo si è visto nel corso dei funerali che lo hanno accompagnato al cimitero di Mississauga, ove è stato sepolto accanto al fratello Danilo, deceduto prematuramente alcuni anni or sono.

Alla desolata vedova, ai figli, alle sorelle (residenti una a Roma e una a Torino) e agli altri parenti rinnoviamo le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

Ricorrenze

Nel primo anniversario della scomparsa della sorella ARPALICE (9 febbraio) e nel quarto della scomparsa del fratello cav. ATTILIO (11 febbraio) le sorelle Alma ed Argia Host da Firenze desiderano ricordarli con immutato dolore, a quanti li conobbero e vollero loro bene.

* * *

L'1 febbraio ricorre il primo anniversario della scomparsa del comm. RODOLFO CIANCHETTI ben noto non solo



nella sua Perugia per la sua bontà d'animo, per la sua rettitudine, per la sua generosità e laboriosità, ma in tutta Italia per essere stato egli uno dei « Sette Giurati di Ronchi », « le sette spade della risoluzione irrevocabile » come li definì il Comandante. Egli, insieme a Ciatti, erano i due superstiti di quel gruppo di giovani ufficiali del 2° Reggimento Granatieri che si misero a disposizione di d'Annunzio per realizzare la storica impresa. Ebbe una vita lunga, coraggiosa ed avventurosa che si doveva concludere per un banale investimento automobilistico. Ma il suo nome e il suo ricordo rimangono vivi in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le alte doti d'animo e di cuore.

Alla vedova signora Maria Burei non possiamo che inviare, nella triste ricorrenza, il deferente saluto di tutti gli esuli fiumani, assicurandola che mai dimenticheremo il Suo eroico marito.

Luigi Peteani

Ricordo di Giovanni Dalma

Con profonda costernazione abbiamo appreso la notizia della scomparsa del prof. Giovanni Dalma, perito in un incidente automobilistico, in Argentina, il 20 ottobre u.s.

Aveva da poco superato gli 82 anni, essendo nato a Fiume il 18 giugno 1895, e in occasione del compimento dell'ottantesimo anno aveva avuto la soddisfazione di ricevere solenni e ben meritate onoranze quale Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Tucuman, facoltà che egli aveva fondato, e quale Preside del locale Istituto italiano di Cultura.

Infatti, dopo l'esodo da Fiume subito dopo l'armistizio, e dopo aver svolto intensa attività politica negli anni drammatici che seguirono per cercare di salvare Fiume all'Italia o quanto meno di ricostituirla a Stato Libero, era emigrato in Argentina. Là, essendo già stato a Fiume Direttore dell'Ospedale Psichiatrico, gli venne conferito l'incarico di riorganizzare la Facoltà di Medicina. Egli fece allora un giro di studio in tutti i paesi dell'Europa Libera per esaminare di persona gli ordinamenti degli studi vigenti nelle analoghe facoltà dei rispettivi paesi. Raccolse poi la sua ampia indagine in un interessantissimo volume, che potrebbe servire come orientamento anche ai cattedratici italiani in vista del tanto discusso riordinamento universitario.

Uomo dall'ingegno poliedrico pubblicò non solo importanti studi di carattere prettamente scientifico, ma anche dei saggi di carattere umanistico con una penetrazione psicologica e limpida di stile veramente avvincenti: basti qui citare il saggio su Leonardo e Michelangelo e quello sulla statua equestre del Colleoni.

Ma per noi, esuli fiumani, la figura di Dalma ci è particolarmente cara per l'attività da lui svolta con appassionato spirito patriottico e con indefesso zelo negli anni 1943-1947, in difesa di Fiume, attività che non è abbastanza nota come

dovrebbe esserlo perché si svolse quando Fiume era ancora sotto il tallone nazista e prima ancora del massiccio esodo, avvenuto dopo la firma del Trattato di Pace.

Basti dire che egli, in quanto non compromesso col fascismo (era stato infatti nel 1921-1922 il più giovane membro dell'Assemblea Costituente), fu il collaboratore più ascoltato del cosiddetto « Governo di Salerno » e successivamente dei governi Bonomi, Parri e De Gasperi, e, in stretta intesa con Zanella, rientrato da Parigi, si batté in tutti i modi con contatti quasi quotidiani col Ministero degli Esteri, con le ambasciate delle quattro potenze vincitrici, con conferenze, articoli e pubblicazioni, per cercare di strappare Fiume alla Jugoslavia, dimostrando soprattutto che Fiume era sempre stata italiana nei secoli e confutando la tesi, sostenuta dagli Slavi e purtroppo accettata dagli anglo-americani, che l'italianità di Fiume fosse un'invenzione di d'Annunzio e un'ipotesi fascista. Nel quadro di questa frenetica attività fu inviato in missione, con altri autorevoli membri del Comitato Giuliano di Roma, negli Stati Uniti. Documento prezioso di questa missione resta l'opuscolo « Missione giuliana negli Stati Uniti », pubblicato nel 1947 per rendere di pubblica ragione l'azione svolta nell'ultima drammatica fase della lotta diplomatica per salvare la Venezia Giulia.

Il Dalma concludeva allora la prefazione dell'opuscolo con queste accurate ed elevate parole: « Possa essere concesso alla generazione ventura di veder riparato, attraverso pacifici accordi, basati su una superiore concezione della giustizia, il grave torto fatto nella Venezia Giulia non solo all'Italia, ma alla causa della riconciliazione dei popoli e allo spirito stesso della storia europea ».

Inclinandoci grati e reverenti alla memoria di Giovanni Dalma, riaffermiamo l'impegno di continuare ad operare perché il Suo nobile auspicio non resti vano.

APPELLO AGLI AMICI

Ci siamo accorti di non avere dato tempestivamente notizia delle seguenti offerte fatte al nostro Libero Comune in occasione dell'ultimo Raduno di Padova. Chiediamo venia ai generosi oblatori e pubblichiamo qui appresso i loro nominativi:

Giulietta Hrenovaz, Como, in memoria dei GENITORI e del fratello RENATO: L. 5.000;

ing. Federico Falk, Roma, in memoria del papà dott. GIACOMO FALK, della mamma GISELLA REICH e della sorella RENATA: L. 10.000;

Maria e Nives Rossi, Viterbo, in memoria del rispettivamente marito e papà IGNAZIO ROSSI nel VI anniversario: L. 5.000;

Giovanna Coos ved. Benigni, Padova, in memoria del marito ELETTO BENIGNI: L. 5.000;

Alfredo Franchi - Arcicovich, Chirignago, in memoria di ATTILIO, AVELLINO e ARPALICE HOST: L. 10.000;

Emilia Paola Mandich in Di Lernia ed Emilio Benzan in memoria della nonna e mamma LUIGIA BARICEVICH ved. BENZAN: L. 10.000;

Lucio Colussi, Buenos Aires: L. 25.000; dott. Guido Blau, Milano: Lire 15.000;

Emilia Paola Mandich in Di Lernia, Milano: L. 15.000;

Giovanni Scarpa, Milano: Lire 10.000;

Fiore de Lasinio ved. Molari, Torino: L. 10.000;

rag. Teo Petris, Roma: Lire 10.000;

Firenze Sirola, Torino: Lire 10.000;

Ettore Viezzoli, Trieste: Lire 5.500;

Lionella Traven ved. Fael, Venezia: L. 5.000;

Riccardo Vittori: L. 5.000;

Alfredo Polonio Balbi, Roma: Lire 5.000;

Onorato Plazzotta, Torino: Lire 5.000;

N.N., Genova: L. 5.000.

Ed ora passiamo a dare relazione delle offerte pervenute nel corso del mese di dicembre da concittadini ed amici allo scopo di consentirci di continuare nella nostra attività. A tutti grazie di cuore.

Ci hanno inviato:

Lire 40.000:
Stella Michele, Venezia.

Lire 30.000:
Gabrieusig Ferruccio, Roma - Bellasich Elda, Milano - Apuzzo dott. Onello, Milano - Ranzato rag. Omero, Milano.

Lire 25.000:
Bratovich Fortunato, Mestre.

Lire 20.000:
Tuchan Dino, Verona - Klun Gualtiero, Milano - Cussar ing. Luigi Secondo, Roma - Sascor Bruno, Zelarino - Derencin Nerea ved. Rolando, Verona.

Lire 15.000:
Brazzoduro dott. Carlo, Chiavari - Grabner Paolo, Milano - Bassich Domenica, Rieti.

Lire 10.000:
Giordani Maria, Latina - Tura dott. Alberto, Bologna - Vittucci Bianca, Loano - Manfredini Nino, Camposanto - Dinelli dott. Mario, Ferrara - Surina Renato, Torino - Mandi Mirta in Lerza, Senigallia - Diracca Margherita ved. de Bydeskuty, Merano - Com.te Napoleone Massimiliano, Treviso - Lendvai dott. Desiderio, Preganziol - Pavesi Sebastio Clara, Taranto - Purkinje Oscar, Ancona - Rora Mario, Gradisca - Satti Lina, Broni - Pasquali ved. Anita, San Mango - Andriani Mario e

fam., Busto A. - Poso Giuseppe, Verona - Blasich Mario, Cavazzale - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Rippa rag. Ettore, Pieve Tesino - Bianchi ing. Guido, Arona.

Padova: Mandi cav. uff. Ercole - Alfia Scala Ghersina - Gen. Martinelli Ferruccio - Cicin Gianfranco - Stamin Giuseppe - Stalzer Giorgio.

Milano: Copaitich Antonio (S. Donato M.) - Borri Succio Pucci - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Zanitzer Luciano - Fischl Tibor - Budai Federico - Calbiani ing. Alberto - Falcone dott. Fulvio - Antoni Renato.

Genova: Descoyich Maria e Laura - Ciani Mario - Smogliani Silvio (Recco) - Cattalinich Elena ved. Bellasich - Fabietti Rodolfo - Dinelli Eufemia - Lenaz Nereo.

Roma: Maniglio Rosanna in Lauri - Hamerl Mariagrazia in Sabatelli, col marito Pasquale, Roma, per festeggiare il I compleanno del figlio Simone (29 ottobre) - Hamerl rag. Ugo e Tina con la figlia Simona per festeggiare il I compleanno del nipotino SIMONE SABATELLI - Commento Renato - Derencin dott. Italo - Roselli Paola.

Trieste: Piccardi Ermanda Edea - Cattonaro Nerea in Speroni - Pironti Gruber Daniela.

Livorno: Tommasini Alessandro - Pompilio Maria - Pasquali cav. Melchiorre.

Venezia: Rink Caterina - Motet Amelia ved. Stuparich - Zorzenon prof. Mercedes - Montanari Amadio (Lignano) - Gherbaz dott. Sergio.

Lire 7.500:
Nenci Angelo, Recco.

Lire 7.000:
cap. Zorzan Roberto, Genova - Lenaz Giuseppina ved. Milessa, Milano.

Lire 6.000:
Mihich e Orlando, Padova - Krassich Vanna ved. Biasi, Genova - Parisi Anita ved. Gambaro, Genova - Demarchi Deak Mario, Torino.

Lire 5.000:
Volta Vittorio, Belluno - Scrobogna Stefano, Ravenna - Chersich Rita in Galeazzi, Ancona - Vitelli Arturo, Levanto - Lipizer cav. Aulide, Taranto - Ciceran Bruno, Pescara - Lehmann Emma ved. Della Rovere, Bolzano (con auguri natalizi a tutti i fiumani esuli) - Bisaia Adelmo, Cremona - Rack Riccardo, Civitanova Marche - Stassi Mario, Messina - Nacchi Mario, Savignano - Bottino Francesco, San Severo - Diracca dott. Arturo, Pescara.

Mantova: Burul Edoardo - Hervatin Giuliana.

Bologna: Scaglia Antonio - Pedrelli Cesare.

Novara: Geletti Virgilio - Marsanich Iris - Mrak Sergio (Ghemme).

Vercelli: Rovtar Miranda (Biella) - Demarchi Erio.

Imperia: Mazzoni Gino C. - Roitz Bruno (Diano Marina), D'Andre Giuseppe (Ospedaletti) - Ungny Elena ved. Pais.

Latina: Bardola Zuzulich Sofia - Farina Mario - Papisizza Attilio.

Napoli: Viti Sergio - Lucchesi Camelotti Clementina (Miano).

Palermo: Cappellani Arturo - Pastovich rag. Francesco.

Verona: Campacci Matilde - Stilli Alberta - Colizza Michele, più altre 5.000 pro ALTARE.

Venezia: Bizzotto Dialma (Bassano) - Cante Attilio (Bassano) - De Nardo Tilde ved. Toth.

Gorizia: Pierazzi Graziano - Andriani Renato.

Udine: Bressanello Tullio - Raddesi Nicolò - Diracca Marino.

Roma: Bohuny Giovanni - Maghi Marco - Ossoinack Bianca - Battaglia Luigi Roberto - Peltzer Emilio - Rauter Aurelia ved. Rochetich (Tivoli).

Milano: Carpenetti Eugenia Gemma - Udovich Stefania - Magos Igino - Ridoni Vito, più ulteriori L. 5.000 pro ALTARE - Maniglio Giuseppe - Maniglio Tullio - Frank Andrea - De Marchi Fer-

ruccio - Colombi Ferruccio - Sturani Federico - Cargnelutti Ethel - Bottaccioli Alberto (Seveso) - Miccolandra Aleardo - Conti Erminio - Gerbaz Attilio - Braun Emilio - Jvancich Ramiro - Zunardi Ada - Furlanis Gino - Halfer rag. Carlo - Delli Carri Raffaele.

Genova: Zanutel Elena - Brazzoduro Tina (Chiavari) - Cernich Giovanni - Calci Mario - de Thian Bruno (Chiavari) - Mihalich Giovanni - Ianovich Nicolò - Giovagnoni Adalberto - Bastianutti Mario - Petricich Giovanna - Pusilli Gabriella ved. Sirolla - Curti Jolanda - Frezza Nevio - Mohoratz cav. rag. Fulvio - Mohoratz prof. Attilio - Comel Riccardo - Rudan ved. Anna (S. Margherita L.) - Pibernik Oscar e fam. - Conrad dott. Nereo - De Marchi Francesco e Mamma - Lenaz prof. Gemma.

Torino: Dinarich Ettore - Casalaz Giovanni - Superina Bellen Aurelia.

Firenze: Bressani Giovanni Volfranco - Vergas Wanda - Zuanni Maria ved. Righi - Braun cav. Francesco - Deling dott. Gabriele - Giorgini Pratarelli Una - Messini Palumbo Anna.

Trieste: Toniatti ing. Renzo - col. Ricciotti Rossi - Felluga Italo - Derenzini Laura ved. Rock - Matcovich Ester ved. Giuliano - Lamprecht Donati Virginia - Dasovich dott. Mario - Cheracci Oscar - Caradonna Silvia - Bossi Ety ved. Zuliani - Bossi Carmen ved. Della Santa - Maroth Caterina - Blau Attilio, S. Antonio in Bosco (TS).

Treviso: Frescura Elide (Conegliano) - D'Orazio Giuseppe (Conegliano) - Curatolo Valnea in Federighi (Castel di Godego) - Wottava Anna ved. Di Pasquale - Pasquali Renato (Conegliano) - Ravini Nerio - Bondis Michele (Castagnole) - Terdis Ezio (Conegliano) - Nacchi Giovanni (Valdobbiadene).

Venezia: Visaggio Vito - Prelez Edoardo (Caorle) - Moselli Rosa - Rudmann Annunziata - Kofel Lea e Natalia (S. Donà) - Raccanelli dott. Nereo - Silvano Margherita - Filini Elisabetta - De Carina Liliana - Bleich Zabrian Maria.

Padova: fam. Gabelli Giorgio - Righetti rag. Dario (pro ALTARE) - D'Ancona Luisa e Silvia - co. Landini Guido - Amigoni Leonora (Saletto) - Delli Galzigna Elio - Nordio rag. Giovanni - Dapcich Renato - Marchesini N. (Baone) - Mandi Biancastella in Sodi.

Lire 4.500:
Gerbaz Giovanni, Città di Castello - Com.te prof. Carroli P. Natale, Genova - Cortellino, Barletta.

Lire 4.000:
cap. Pillepich Luciano, Treviso - Lenazzi ved. Gisella, Montagnana - Rabar Flavio, Ferrara - Benzan Leo, Roma - Buchhofer Ildegarda, Trieste - Battistich Carmela, Bergamo - Bleich Eraldo, Livorno - Landi Ferruccio, Sesto S. G. - Pozzi Carlo, Bologna.

Lire 3.500:
Sandorfi Carlo, Vicenza - Malense Eugenio, Milano - Rabar Eugenia, Ferrara.

Lire 3.000:
Com.te Raccanelli Tullio, Venezia - Anesi Conci Ada, Trento - Felice Irene, Massa - Chiopris Fulvio, Cremona - Perini Marcello, San Remo - Peruz Giuseppe, Solbiate Arno - Lorenzutta Lionello, Verona - Brentin Rina, Novara - Bencich Vladimiro, Latina - Hervatin Guerrina in Sairu, Udine - E. L., Lovere - Paoletti Bruno, Pesaro.

Milano: Ballaben Giuseppe - Micheli Stefania - Sandrini Paola (Monza) - Ivancich Mario (Monza) - Peros Odinea (Lambro) - Amadi Claudio - Calderara Ettore.

Torino: Rossandich Anita - Martini Adolfo.

Genova: Grubessich Francesco - Peranovich Anita - Bellini Guerino (Riva Trigoso) - Cosatto Aurelio - Marceglia Oscar - Bertok Guglielmo - Damasio Raneri Amabile - Badi Diadoro.

Livorno: Superina Isidoro - Gherbaz Alfredo - Bellen Ilario - Sasso Ruggero - Zamboni Emidio.

Firenze: Kerma Paolo - Corenich Pietro.

Roma: Rubinich Violetta (Civitatevecchia) - Allazetta Anita ved. Viti (Velletri).

Brescia: Albertini Antonio (S. Bartolomeo) - Buricchi Anna Maria in Bassetti.

Trieste: Ricatti Caterina - Bittesnik Amleto - Bachich Fedora - Verhovec Pasqualina - Viezzi Aranka.

Lire 2.500:
Trevisan cav. Mario, Roma - Piredda Giovanni, Chiavari - Budua Alfredo, Genova - Bellafronte Duilio, Torino - Lenaz Rodolfo, Milano.

Lire 2.000:
Quarantotto Anna ved. Lazich, Marina di Pisa - Stocchi Sergio, Bari - M. L. Locatelli Stanislao, Marina di Carrara - Devetach Roberta, San Remo - col. Crapa Giuseppe, Padova - Obrietan Gioacchino, Vicenza - L. F. Meloghi Giovanni, Asti - Mandechich Rodolfo, Gorizia - Fabbri Giuseppe, Bolzano - Kregar Rosina Stipovich, Busto Arsizio - Brajan Barbara, Serrone - Mauro Mario, Udine - Hersich Elio, Vercelli - Brazzoduro Doris, Roma - Basiliaco Pietro, Varese - Andressi Virgilio, Abbadia Lariana.

Milano: Giacchi Clelia - Parenzan Silva - De Carli Romeo - Dorcich Romana ved. Wild.

Genova: Martinolli Vittoria (Rapallo) - Coi Primo - Biasi Aristete - Mulaz Bruna - Blasevich Renato - Rossini Giuseppe.

Trieste: Tommasini Adelia - Sorelle Fulvi - Kucich Giuseppe.

Verona: Leonardi Achille - Raghianti Isolina ved. Saggiaro - Dopudi Innocenzo.

Treviso: Delmestre Argeo (Conegliano) - Memoli Concetta (Roncade).

Venezia: Orban Bruno - Mihalich Carlo e Stefania con la figlia Nevia.

Torino: Fieni Alfredo - Tkalez Ernesto.

Lire 1.500:
Borin Ferruccio, Spinea - Pischietta Ottavio, Gorizia - Löbisch Guglielmo, Bologna - col. Marin Mario, Milano - Petrich Irma, Genova.

Lire 1.000:
Rack Coronato, Terni - Pischietta Mario, Gorizia - L. F. Meloghi Giovanni, Asti - Imparato Pietro, Vietri S. Mare - Petretti Angelo, Sergio, Igino, Genova - Csar Olivo, Marghera - Viti Simone, Seregno - Jurinovich Antonio, Pasiand di Prato - Bertoglio ing. Pietro, Superga.

Nello stesso mese di dicembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:
RUGGERO FERLAN, nel VI anniversario, dalla moglie Carmen e dalla figlia Marina, Torino: Lire 10.000;

PIETRO BORGHI, nel VI anniversario, dalla moglie Borghi Bojana e dai figli, Milano: Lire 10.000;

GIOVANNI LORENZINI, da Gina e Teodoro Rade, Milano: L. 5.000;

MARIA FILLINICH ved. BALLARIN, nel II anniversario, dalla figlia Maria Ballarin in Bettini, Bresso: L. 5.000;

LIBERA QUARANTOTTO GARGIULO, da Oscar Del Bello e fam., Cremona: L. 2.000; da Mario Mandich e fam., Cremona: Lire 2.000; da Mercedes Varga e fam., Cremona: L. 2.000; da Giuseppe e Paola Jugo, Trento: Lire 5.000;

CIPRIANO e OTELLO LIPIZER, dalla sorella cav. Aulide, Taranto: L. 5.000;

cav. prof. RENATO SALVIOLI, dal cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 2.500;

WANDA KRIEGER, dal cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 2.500; nonna ALMA PROHASKA e della zia GILDA POSCHENG, da Diana Prosperini in Bettamio, Padova: L. 5.000;

MATTEO MARCEGLIA, nel I

Nella Nostra Famiglia

Notizie liete

E passando ad avvenimenti più lieti facciamo i nostri rallegramenti prima di tutto ad un gruppo di concittadini che per la loro attività e per le loro benemeritenze hanno ottenuto significativi riconoscimenti. Così a:

GIOVANNI (NINO) SERDOZ, Roma, al quale il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere ufficiale; parlare di Nino Serdoz su queste colonne riteniamo del tutto superfluo in quanto egli è ben conosciuto da tutta la nostra collettività per l'opera che svolge dal lontano 1950 quale Direttore della ben nota Orchestra d'Archi Tartini della Lega Fiumana di Roma;

dott. LIBERATO DELLA LOGGIA, Roma, nativo di Atri ma fiumano di elezione per avere per molti anni prestato la propria opera in seno all'Azienda dei Magazzini Generali, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica;

prof.ssa dott. ANITA KRIEGER, Livorno, Consigliere del nostro Libero Comune fin dalla sua fondazione e fin dal lontano 1957 Vicepresidente del Comitato Provinciale dell'ANV GD, la quale è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale della Repubblica;

ROBERTO SBONA, nativo di Pola ma profugo da Abbazia, Mestre, validissimo colla-

boratore della Sezione Fiumana del CAI e del Comitato Provinciale di Venezia dell'ANV GD, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica;

TAMARA PAMICH, Roma, figlia del noto campione olimpionico Abdon, che ultimamente si è piazzata molto onorevolmente tra ben 90 concorrenti a Tor di Quinto, in una recente corsa a carattere popolare di quattro chilometri;

COM. TE A. P. CARROLI, Genova, al quale recentemente a Roma è stato conferito in forma solenne la « Medaglia di oro con diploma » quale « Artefice Cattolico del Mondo Italiano del Lavoro »;

gr. uff. GIUSEPPE SCHIAVELLI, Roma, il quale, dopo sette anni di presidenza effettiva, è stato nominato Presidente Onorario dell'A.R.A.R.T., l'associazione che raggruppa gli ex combattenti, i mutilati e gli invalidi di guerra e del lavoro, i profughi dipendenti o pensionati della RAI-TV; della stessa egli è stato il fondatore;

dott. MANUELA PRESICHI, Vicenza, la quale il 7 gennaio si è unita in matrimonio nella chiesa di Santa Bertilla, con la speciale benedizione del Santo Padre, con il dott. Luigi Tomio; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai genitori della sposa, i concittadini Carmelo e Laura Presich.

concittadina BIANCA MONTI e al marito ing. Tullio Moras per la nascita della piccola Silvia.

APPELLO AGLI AMICI

anniversario, dalla nipote Alice Marcegaglia in Sklemba, Trieste: L. 10.000;

DORA ved. CASAGRANDE, dal fratello Cav. Gr. Cr. Oscar Benussi, Bolzano: L. 20.000; dalla sorella Lydia Curia Benussi, Trieste: L. 20.000;

LIVIA BURUL, nel III anniversario, dal fratello Bruno, Manzano: L. 5.000;

BENEDETTO KUCICH, dalla moglie Gisella, Udine: L. 7.000;

GUERRINO MAGRIS, dalla figlia Liliana Magris in Rosato, Venezia: L. 4.000;

NEREO BERTI, da Jolanda Stilli, Vicenza: L. 10.000;

comm. CESARE VENUTTI e dott. GIORGIO LADO, da Lino De Nardo, Venezia: L. 3.000;

prof. FRANCESCO ANELLI, dalla moglie Lidia Weichandt, Bari: L. 10.000; da Onorato Farina, Bari: L. 10.000;

PIERO LUPETTI, nel I anniversario (28-12), dal fratello Nereo e dalla cognata Gina, Udine: L. 5.000;

GLORIOSI CADUTI C.C.N.N. del 61 Btg., uccisi il 12 gennaio 1942 a Homolianski Klanec (Balcenia), da Nereo Lupetti, Udine: L. 2.000;

zia IDA PREMUDA, dai nipoti Nini e avv. Ruggero Gherbaz, Venezia: L. 10.000; Nuzzi e ing. Bruno Chierigo, Stresa: L. 10.000;

ENRICO OSTRONI, nel 28° anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 5.000;

MARIO MARCHIORO, nel I anniversario (4-12), dalla moglie Marta Cosac e dai figli Bianca, Mario e Grazia, con le rispettive famiglie, Roma: L. 20.000;

MARIO PINETTA, dalla moglie Eugenia Mazzorana e dai figli, Genova: L. 10.000;

GIORGIA MAIDICH, nel III anniversario, dal nipote Antonio Maidich, Firenze: L. 5.000;

RODOLFO e GISELLA RESAZ, da Jone Viale Bertazzi, Milano: L. 15.000;

PAOLA (LINA) TOMAZ in

MARCHETTI, nel I anniversario (28-11), dal marito Giovanni, Gorizia: L. 10.000;

sorella VITTORIA e della zia NINA MOSTRATISI e di GIUSEPPE GRUBESSI, da Favero Nelly Grubessich, Milano: Lire 10.000;

carissima amica NEDDA SARNI in SABLICH, da Annamaria Fischer, Milano: L. 5.000;

MAGDA CORICH, nel IV anniversario, dalla sorella Anna, Bolzano: L. 10.000;

cav. GIUSEPPE BONIFACIO VITALE, dalla moglie Emma Muscherà, Marghera: L. 5.000;

ARMANDO STIGLICH, da Elvira Caldera, Milano: L. 5.000;

MERCEDES, UGO e BRUNO TOMMASINI, dal fratello Silvio, Milano: L. 5.000;

ANGELO CARISI, nel V anniversario, dalla moglie Giuseppina e dai figli, Trieste: L. 5.000;

GIOVANNI GIORDANO, dai fratelli Clemente e Bruno, dalle sorelle Maria e Lucia e dai nipoti, Torino: L. 40.000 pro Altare d'Ancona;

VASCO HYRAT, nel XIV anniversario, dalla moglie Evelina Liliani e dal figlio Carlo, Padova: L. 10.000;

MARIA KINKELA, dalla figlia Angela, Genova: L. 10.000;

WALLY BRUSS e MAGDA CORICH, dall'amica Rosita Gherbaz, Venezia: L. 10.000;

VITTORIO SORBI, Ardito Fiumano, nel I anniversario (2-10), dalla moglie Bice Ferrini, Firenze: L. 5.000;

don GIOVANNI REGALATI e don ADOLFO ROSSINI, da Francesco Sandorfi, Bologna: L. 5.000;

RENATO SALVIOLI, nel V anniversario, dalla moglie Amelia Rubinich, Roma: L. 5.000;

dott. GIORGIO, JOLANDA e ing. UGO LADO, da Mercedes Serdoz e figlia, Firenze: L. 5.000;

GIOVANNI GIORDANO, ANDREA KREGAR e GIOVANNI STIPCOVICH, dall'amico Mario Andrioni e fam., Busto Arsizio, pro Altare d'Ancona: L. 15.000;

LUIGI PLAZZOTTA, nel VII anniversario, dalla moglie Aurora, Torino: L. 10.000;

dott. ERMANNINO SICHICH, nel cinquantenario della morte, dal figlio Com.te Carlo, Roma: Lire 50.000;

MARIO MORITZ, marito indimenticabile, dalla moglie Maria Arlotti, Padova: L. 10.000;

ERMANNINO SIGON, nel III anniversario (1-2), dalla moglie Iginia e famiglia, Novara: L. 10.000;

ANNA PELOI in FORCATO, dal marito Carlo, Marghera: Lire 5.000;

figli LIONELLO e LUCIO LEONESSA e della nipotina CLAUDIA, da Vincenzo ed Elvira Leonessa, Torino: L. 10.000;

dott. DARIO TUCHTAN, da Tullio Bressanello, Udine: L. 2.000;

comm. CESARE VENUTTI, da Ladislao e Jole Nador, Pasian di Prato: L. 2.000;

ELDO MORPURGO, dai genitori Vittorio e Gioconda, Pallanza: L. 3.000;

prof. GIOVANNI DALMA, dalla figlia Lina ved. Papetti, insieme ai figli, Roma: L. 10.000; dal dott. Arturo e Maria Diracca, Pescara: L. 5.000;

Com.te AVELLINO VIGINI, dalle famiglie Lotzniker e Percovich, Genova: L. 10.000; dalla cognata Lidia Marincovich ved. Ripa, Garda: L. 10.000;

FILIPPO BENVENUTI, nel XII anniversario, e ITALO BENVENUTI, nel VII, dalla moglie, e rispettivamente mamma, Giovanna, Genova: L. 3.000;

ETEL TVRDY in ANSEL, nel I anniversario, dal marito cav. uff. Lodovico, Lucca: L. 2.000;

papà ETTORE BENCO e dei fratelli ITALO e LAURO BENCO, dal dott. Nereo Benco e fam., Portogruaro: L. 15.000;

col. dott. RENATO BULIAN, da Oscar Ciani, Venezia: L. 15.000;

PAOLA e PIETRO MIHALICH, da Matilde Mihalich, Gorizia: Lire 5.000;

IDA DERCANI in CASTALDO, dal marito Giovanni, Pogliano: L. 5.000;

AMALIA PRAVDACICH e V. LEGAT, da Casimiro Pravadich, con la moglie ed il figlio, Firenze: L. 4.000;

LUCIANO PERCOVICH, dai genitori cav. Marcello e Anna, Gorizia: L. 10.000;

GIOVANNI APPENDINO, nel II anniversario, dalla moglie Maria Arsieri, Firenze: L. 5.000;

ROSA e GIUSEPPE NIESNER, dalla figlia G. Niessner ved. Koerner, Milano: L. 20.000;

RENATO FABBRO, da Arilda Fabbro, Treviso: L. 1.000;

OSCAR TOMEI, nel XX anniversario, ALBINA KERINCA e di MARIO MAIDICH, da Jolanda Reich Tomei, Ravenna: L. 10.000;

GIOVANNI EVA, nel IV anniversario, dal fratello Marcello, Genova: L. 5.000;

genitori EMMA e BENVENUTO BENEDETTI e del fratello ARMANDO, da Albino, Alloria, Wanda e Sergio Benedetti, Milano, pro ALTARE: L. 5.000;

figlio JOSI e del marito GIUSEPPE, da Teresa e Palmira Kristofich, Varese: L. 20.000;

GIUSEPPE IVANCICH, nel IX anniversario, dalla moglie Anna Kalcich, insieme al figlio Mario, Monza: L. 10.000;

RAFFAELE BENZAN, nel X anniversario, dalla moglie Leopoldina e dalla figlia Elvia, Genova: L. 10.000;

RAFFAELE BERGOZ e CARLO e GUALTIERO POZZI, da Margherita Bachich ved. Pozzi, Torino: L. 10.000;

MERRY BEDE in BALIN, dal marito Eugenio, insieme alla figlia, Ivrea: L. 10.000;

PAOLA DE MARIASSEVICH ved. SCHINDLER, dal figlio dott. Egone, Torino: L. 30.000;

CADUTI DEL NATALE DI SANGUE, da Gioconda Sulcich, Villadose: L. 2.000;

MARIO SIGNORELLI, nel XII anniversario (2 gennaio), dalla moglie Modesta, Genova: L. 10.000;

CARLO BURLINI, nel XXX an-

niversario, dalla moglie Nerina Astulfony e dalla figlia Nedda, Treviso: L. 5.000;

RINA SCOLAS in CAPOZZI, dalla cugina Edda Marchese insieme al marito Alfredo Melini, Milano: L. 5.000;

Com.te ADRIANO BACULA, dalle sorelle Maria, Bianca e Margherita, Torino: L. 5.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nell'XI anniversario (4 marzo), dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella, Padova: L. 10.000; da Giacomo Giannozzi, Torino: L. 5.000;

SETTIMIO GIANNOLZZI, dal figlio Giacomo, pro ALTARE, Torino: L. 5.000;

MARINO FLAIBANI, da Livio Penco e fam., Torino: L. 5.000;

dott. VIRGILIO VIGINI, nel I anniversario, e del cap. AVELLINO VIGINI, da Amedeo Viginì, Torino: L. 5.000;

LUIGI BOROZAN, dalla moglie Antonia Gomischeck, insieme ai figli, Roma: L. 4.000;

OTTONE COPETTI, dalla moglie Orlanda, Roma: L. 15.000;

marchesa ROSALIA BONFANTE BASSETTI, nel II anniversario, dal marito L.F. marchese Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

LEGIONARI CADUTI PER LA CAUSA FIUMANA, dal Giurato di Ronchi Lamberto Ciatti, Ferrara: L. 2.000;

MEDELIN LUCIA ved. CARPENETTI, dalla figlia Giovanna e dal genero Antonio Leta, Milano: Lire 5.000;

TINI LEBAN, da Giuseppina Leban, Trieste: L. 3.000;

EMMA e LUCIA BERGAUER, dall'amica Evelina de Borzatti, Milano: L. 5.000;

DORA BENUSSI ved. CASAGRANDE, dai nipoti Vania e Neil Ritchie, Lucolena: L. 35.000;

BRUNO GHERSINA, nel II anniversario (17-1) dalla moglie Alfa Scala, Padova: L. 10.000;

CICI VILLA SANTA in TONIATTI, dal marito Renzo, Trieste: L. 50.000; dalla zia Etti Bossi ved. Zuliani, Trieste: L. 50.000; dagli amici famiglie Comandini e Grosmar, Trieste: L. 10.000;

EMILIO MOUTON, dalle famiglie Seperizza, Petrich, Cidri, Fredin d'Herburg, Comandini, Trieste: L. 35.000;

coniugi cav. ALBERTO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH, rispettivamente nel XII e XV anniversario, dal figlio Luigi, Padova: L. 10.000;

IDA PETEANI, nel II anniversario, dal nipote avv. Luigi Peteani, Novara: L. 5.000;

IRENEO RAIMONDI COMINESI, dall'amico rag. Dario Righetti, Padova: L. 5.000;

ROSA SCHIAVELLI, dal figlio gr. uff. Giuseppe e dalla nuora Wallina, Roma: L. 20.000;

DIEGO SABATTINI, nel II anniversario, dalla moglie Gloria e dalla figlia Alice, Firenze: Lire 10.000;

M.O. ETTORE DI PASQUALE, nel XXXV anniversario (12 dicembre), dall'amico rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 5.000;

avv. ALESSANDRO STRASSIL, nel VII anniversario (23 gennaio), dalla nipote Giuliana Strassil in Anselmo, Milano: L. 5.000;

ANTONIA (GIULIA) SILOT, dalla sorella Ida Silot in Ivaldi, Bologna: L. 10.000;

FRANCESCO BARCO, dalle nipoti Rina e Marina Lippe, Verona: L. 2.000;

GIOVANNI CAMALICH, nel I anniversario, dai figli Armida, Milano, e col. Argeo, Padova: Lire 10.000;

col. MARIO VILLA SANTA, dal genero ing. Renzo Toniatti, Trieste: L. 10.000;

DOMENICO SILOV, scomparso in mare nel 1941 con l'incrociatore « Barbiano », dalle sorelle Rina e Nucci: L. 5.000;

zio MATTEO MARCEGLIA, nel I anniversario, da Alice Marcegaglia in Sklemba, Trieste: L. 10.000;

ARPALICE HOST, nel I anniversario (9-2) e ATTILIO HOST-COSTA nel IV anniversario (11 febbraio), dalle sorelle Alma ed Argia, Firenze: L. 30.000.

LORO CARI DEFUNTI DA:

Letizia de Battistig ved. Mitter e sorelle, Venezia: L. 10.000; Olga Prandi, Milano: L. 3.000; Ermidio e Dario Del Piero, Mestre: L. 5.000; Elvira Gherbaz, Milano: L. 3.000; Ermanno Dal Bosco, Mogliano: L. 3.000; Lea Jechel, Gorizia: L. 5.000; Francesco e Stefania Stipcovich, Monfalcone: Lire 3.000; Tina Chinzi, Verona: Lire 10.000; ing. Boris Jezi, Cornigliano: L. 10.000; Vittoria Gressi, Trieste: L. 4.000; Paola e Giuseppe Jugo, Trento: L. 5.000; Acos Graber, Monfalcone: L. 5.000; Michele Host, Massa: L. 3.000; prof. Mercedes Bratovich, Belluno: Lire 10.000; Guglielmo Fatato, Roma: L. 5.000; Tullio Bressanello, Udine: L. 3.000; Laura Lado, Roma: L. 5.000; Nicolina e Gilda Cetina, Genova: L. 5.000; Francesco Ghio, Pesaro: L. 10.000; Daniele Bosich, Torino: L. 3.000; cav. Pietro Sasso, Livorno: L. 2.500; Giuliana Hervatin, Mantova: Lire 5.000.

Anche dall'estero numerosi concittadini hanno voluto, sempre nel mese di dicembre, confermarci la propria adesione; tra questi:

comm. Francesco Reti, San Paolo (Brasile): L. 50.000;

Mario Fachini, Maywood (USA), con auguri natalizi a tutti i fiumani sparsi per il mondo: L. 17.420;

i figli Emerico, Leopoldo, Palmino e le nuore Edi, Sandrina, Jolanda, insieme ai nipoti ed ai pronipoti, Australia, in memoria di MARIA ZERNICH: L. 40.000;

Rina Mattievich ved. Gröner, Dearborn (USA) in memoria della cognata MARY MATTIESON-MATTIEVICH: L. 8.710;

Attilio Turolo, Sydney, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 1.760;

Bruno e Jolanda Hervatin, Jaogona (Australia): L. 9.830;

Ugo Pocekai, Canada, in memoria della sorella NERINA POCEKAI in FRANCHI: L. 75.000;

Giuseppina e Celestina Peteani, Chicago, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 8.710;

P. L. Tomadin, Caracas, in memoria del marito RICCARDO, nel I anniversario: L. 4.355;

Rodolfo Giraldi, Jackson Hts (USA): L. 17.420;

Josel Gveli, Tel Aviv: L. 4.000;

Ruggero e Lily Rezmann, Melbourne, in memoria della cognata MAGDA: L. 14.790;

Mario Negovetich, Flushing, N. Y.: L. 5.000;

Lea Messina, Willwaldale (Canada): L. 9.000;

Iris L. Lorenzutta, Caracas, in memoria del marito NUCCIO, nel IX anniversario: L. 4.355;

Ezio Gottardi, Daytona Beach (Florida), in memoria dei genitori ADOLFO e AGAR e del fratello ITO GOTTARDI: L. 8.720.

RETTIFICHE

Nel dare nel numero di novembre notizia di un'offerta pervenuta da Torino di L. 10.000 in memoria della signora VITTORIA SIMCICH ved. CATTUNAR siamo involontariamente incorsi in una svista nell'indicare i nomi dei figli; questi andavano scritti così: Marcucci Uli Rudi, Mafalda Enzo Petrosino e Nini Cattunar. Ci scusiamo con gli interessati.

Il concittadino Tullio Franchi, di un'offerta del quale in memoria della moglie NERINA POCEKAI abbiamo fatto menzione nel numero precedente, ci chiede di precisare che egli risiede a Venezia e non a Sacca Fisola. Non abbiamo difficoltà ad aderire alla sua richiesta.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

NUOVO LIBRO DI CIRO MANGANARO

Il cav. Ciro Manganaro, napoletano di nascita ma triestino di elezione, già noto ai nostri lettori per le sue precedenti pubblicazioni tra le quali ricordiamo in particolare « Odissea della Venezia Giulia », « Italianità di Trieste, cronache delle occupazioni jugoslava ed angloamericana », « Trieste fra cronaca e storia », ha di recente dato alle stampe un suo nuovo lavoro intitolato « Fausto Pecorari - La vita, l'azione e il momento politico ».

Il libro ricostruisce la storia dell'immediato dopoguerra di Trieste attraverso l'attività del Pecorari e da notizia di molti documenti inediti comprovanti la strenua difesa dell'italianità delle terre giuliane e dalmate.

«EL FOGOLER»

Abbiamo avuto un nuovo numero de « EL FOGOLER », il simpatico periodico edito dal Comitato Provinciale di Cremona dell'ANVGD.

Esso è dedicato tutto alla festività di San Nicolò e, dopo un articolo di presentazione del Presidente Mario Ive, riporta articoli di Oscar Del Bello, di Laura Chiozzi Calci — che ha gaiamente voluto rievocare il San Nicolò impersonato dal Moskowitz! —, di una non meglio identificata Gina, polesana, un estratto dal libro di Anna Bencovich, zaratina, rievocante

Ricordiamo che Fausto Pecorari fu uno degli esponenti di primo piano della vita politica triestina; uomo di cultura, politico, combattente, ebbe parte attiva nel periodo intercorrente tra il 1943 e il 1966 quando la morte lo colse.

Il libro del Manganaro si presenta in elegante veste tipografica con una bella copertina di Renzo Kollmann; è edito dalla Tipografia Riva di Trieste e costa L. 2.500.

Mentre segnaliamo l'opera ai nostri lettori ed in particolare ai cultori della nostra storia, riteniamo doveroso esprimere il più vivo plauso all'amico Manganaro per questa sua nuova fatica dovuta al suo grande amore per le nostre terre.

cante la situazione di Zara allo scoppio della prima guerra mondiale, di Antonio Radoslovich, del Legionario Fiumano Giulio Gubert, che ha voluto ricordare la partenza da Fiume la mattina del 23 agosto 1919 degli eroici Granatieri di Sardegna, e di altri.

« El Fogoler » si presenta in veste dimessa (infatti è ciclostilato), ma la fatica degli amici cremonesi non è per questo meno meritevole di elogio dato che è tutto pervaso di grande entusiasmo e di una fede che merita pieno ed incondizionato riconoscimento da parte di tutti.